

# VITA CONSACRATA UNA PROFEZIA DI SPERANZA

A. Mantegna - Presentazione di Gesù al Tempio



*Alle comunità cristiane e ai fedeli  
della Arcidiocesi di Torino,  
ai consacrati e consacrate  
per il regno dei cieli,  
ai giovani e alle ragazze  
che sono chiamati dal Signore.*

ARCIDIOCESI DI TORINO

Ogni anno si celebra nella Festa della Presentazione del Signore al Tempio la Giornata mondiale della vita consacrata, in cui siamo invitati a pregare e a riflettere sul grande dono di questa vocazione alla Chiesa e all'umanità.

Le persone infatti che ricevono dal Signore la chiamata a seguirlo più da vicino osservando i consigli evangelici della povertà, castità e obbedienza sono un dono e una risorsa per tutta la Chiesa e mostrano l'amore di Dio verso ogni creatura.

Il carisma che li anima infatti è frutto della multiforme azione dello Spirito Santo che arricchisce sempre la Chiesa di nuove famiglie religiose e nuove vocazioni e ministeri, per renderla santa e immacolata nell'amore e aperta a nuovi servizi di evangelizzazione e di carità, che corrispondano alle esigenze delle comunità cristiane e dei poveri. Ogni persona consacrata e ogni famiglia religiosa è come una luce che si accende nel firmamento dell'umanità illuminandone il cammino verso il Signore e testimoniando che è possibile e doveroso fondare su di Lui la propria vita per sempre, con la scelta di amore gratuito e permanente.

Promuovere, accompagnare e sostenere le vocazioni alla vita consacrata e religiosa significa offrire alla Chiesa un aiuto sostanziale e decisivo per la sua crescita nella santità e nella sequela del Signore e assicurare al mondo una presenza feconda di amore solidale, fonte di speranza per tutti.

Percorriamo insieme il cammino di riscoperta delle sorgenti della vita consacrata, per scoprire come oggi questa vocazione sia ancora necessaria e attuale per la vita e la missione della Chiesa nel mondo.



*Guardiamo anzitutto a Colei che è icona della Chiesa e della vocazione alla vita consacrata, Maria Madre di Dio, la vergine dell'ascolto, Sposa dello Spirito Santo, Serva fedele del Signore e dell'umanità. Donna del "sì" che ama profondamente Dio e offre se stessa per farsene serva obbediente e fedele, Maria mostra con la sua stessa vita la via che ogni persona consacrata è chiamata a percorrere, per vivere pienamente la sua vocazione nella Chiesa. Tutto in Maria è grazia e dono di Dio e tutto è risposta generosa e totale di mente, di cuore e di vita. Amata in modo unico e irraggiungibile da Dio, è la creatura che ha risposto alla chiamata con la massima intensità di amore e la piena adesione alla sua volontà. Così ogni persona consacrata trova in Lei quella testimone che indica la via della sequela del Figlio suo Gesù e del servizio di carità a Dio e al prossimo. Nella Chiesa che vive il mistero mariano di Vergine e Madre, le persone consacrate sono coloro che esprimono in maniera assoluta tale mistero nelle loro scelte di vita e nella comunione con le altre vocazioni, per offrire a tutte l'esempio della loro radicalità evangelica, anticipo della perfetta gioia del Regno. A te Vergine dolcissima Madre e Maestra di contemplazione e servizio, chiediamo di accompagnare ogni giorno le persone consacrate della nostra Arcidiocesi, di assisterle perché vivano la loro vocazione alla santità con impegno e profonda gioia, donando a tutti l'esempio di una vita dedicata alla preghiera, alla carità e alla missione. Fa che la loro gioia e dedizione, la loro amicizia e comunione, susciti nel cuore di tanti giovani e ragazze il desiderio di imitarli, perché non venga mai meno nella Chiesa il dono della vocazione alla vita consacrata e religiosa e il popolo di Dio possa usufruire di tanti fratelli e sorelle testimoni della lode al Signore, con la perfetta carità, offerta nel nome di Cristo, ad ogni uomo.*

## L'AMBIENTE Vitale DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

*"Il seme gettato nel terreno buono fruttifica  
ora il trenta, ora il sessanta, ora il cento per uno"*

(Cfr Marco 4,8)

Una prima riflessione e verifica riguarda la presa di coscienza collettiva della comunità cristiana su questo fatto, perché la diminuzione drastica di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata e religiosa è il segnale di una scarsa e debole temperatura spirituale della vita cristiana, nelle famiglie, nelle parrocchie, nei gruppi giovanili.

Tante sono le attività e iniziative che tendono a organizzare momenti comuni basati più sul fare e sull'agire che sul silenzio adorante e la preghiera di ascolto, la spiritualità del deserto e della contemplazione. È il primato di Dio che viene meno, per cui l'incontro con Lui è confinato ai margini dell'esistenza concreta o chiuso dentro i momenti stabiliti del rito liturgico, avulsi però da un forte aggrancio con la vita di ciascuno.

Il seme della vocazione, gettato nel terreno buono produce frutto in abbondanza. Se no, bisogna togliere le spine, i sassi che impediscono al seme di attecchire in profondità.

Ed è proprio questo il lavoro pastorale da compiere oggi nelle comunità: togliere tanti ostacoli o non aggiungerne altri, dissodare il terreno della vita familiare e parrocchiale da mille distrazioni e dispersioni di forze per iniziative che durano lo spazio di un giorno e non aiutano a fare posto nel profondo del cuore, alla Parola di Dio e al Suo Spirito.

Ogni vocazione infatti nasce e si radica solo là dove c'è un terreno fecondo di fede, di preghiera e di carità. Anzi-

tutto nella famiglia, chiamata ad essere la realtà di base fondamentale dove la fede si trasmette e si vive nel quotidiano dell'esistenza.

Cristiani si diventa in famiglia, e questo esige che le famiglie ricuperino quell'ambiente educante alla fede e alla vita cristiana che il Signore dona ad ogni casa dove genitori, anziani, ragazzi e giovani si aiutano vicendevolmente ad amare il Signore, amandosi tra loro con sincerità di cuore. Occorre poi che la famiglia non ponga ostacoli alle eventuali chiamate che il Signore suscita nel cuore di qualche figlio o figlia, ma ne incoraggi la ricerca e il discernimento accompagnandoli con la preghiera e il consiglio.

■ Tocca ai sacerdoti curare la Direzione spirituale delle ragazze e ragazzi che mostrano segnali di apertura alla chiamata del Signore. I giovani hanno bisogno di una guida spirituale che trovano nel sacerdote o nella suora e nel religioso, attenti e disponibili a stare con loro e a sostenerli con il dialogo, la preghiera insieme, la testimonianza, l'incoraggiamento.

■ La parrocchia non può essere considerata solo il luogo dell'incontro di tante attività, del culto e delle iniziative caritative, ma anche un Centro di spiritualità dove l'esperienza di Dio e l'esercizio del dono di sé, apre vie impensabili di risposta alla chiamata del Signore per tutte le vocazioni, comprese le più impegnative come quella al sacerdozio, alla vita consacrata e religiosa.

■ I gruppi e le associazioni con la loro ricchezza di esperienza comunitaria e formativa, rappresentano un possibile campo di semina delle vocazioni se educano i giovani ad andare oltre le attività specifiche, aprendosi alla esperienza della Chiesa particolare e universale, locale e missionaria.

## LA VITA ESEMPLARE DI CHI HA SCELTO LA VIA DELLA CONSACRAZIONE A DIO PER IL BENE DEI FRATELLI

*“Va e anche tu farà lo stesso.”*

( Leggi il Vangelo di Luca .10,29-37)

Sempre la vita parla in modo immediato piu' di tanti discorsi .Anche la vocazione alla vita consacrata necessita dunque di testimoni credibili che mostrino con le loro scelte il valore del sì detto a Dio e vissuto con coerenza e gioia.

I tre voti di povertà, castità e obbedienza, che accolgono l'invito del Signore Gesù' a vivere come Lui e ad esserne icona che manifesta la sua sequela, restano scelte di vita che connotano la vocazione di speciale consacrazione agli occhi della gente. Anche la vita comune dei religiosi e religiose assume una fisionomia esemplare in un mondo dove l'individualismo esasperato assorbe tante energie e sciupa le risorse di amore e di dono per gli altri.

*“Prima ancora dunque per le attività specifiche, la vita consacrata, rappresenta una risorsa educativa all'interno del popolo di Dio per la sua testimonianza fondamentale per tutte le altre forme di vita cristiana, indicando la meta ultima della storia in quella speranza che sola può animare ogni autentico processo storico”*

”( Leggi il Vangelo di Luca .10,29-37)

A monte di tutto questo resta tuttavia una domanda che forse emerge nell'animo di tanti giovani: *qual'è il cuore di queste scelte? La piena realizzazione di se stessi per una umanità ricca di significato e di futuro*

*o la rinuncia a se stessi per un ideale grande, ma anche difficile da conciliare con le esigenze e attese della propria persona?*

*E ancora un'altra domanda: è giusto oggi impegnare l'intera vita con una promessa o un voto che rischia un domani di apparire impossibile o superato da altri progetti che sono subentrati nel cuore della persona?*

E' su queste sfide che occorre riflettere e misurarsi perché toccano la stessa essenza della vocazione prima che del suo servizio.

Solo radicandosi in Cristo con una fede forte e un'amore appassionato è possibile vivere la sua povertà, la sua obbedienza e la sua castità, con quella profonda convinzione che l'essere uomo o donna, trova in questi doni e scelte, la propria via piu' vera e piena di felicità e di realizzazione. Non solo perché sono scelte che corrispondono alle esigenze della persona, ma perché sono quelle su cui Cristo ha puntato per vivere la sua umanità perfetta. Lui le ha indicate ai suoi discepoli come le piu' efficaci per seguirlo e godere con lui della pienezza della vita eterna.

Mi colpisce durante la celebrazione della professione solenne di una religiosa o religioso sentire il superiore che dopo aver ricevuto dal candidato la risposta positiva ad osservare le regole del proprio Istituto afferma: *io ti prometto che se sarai fedele alla vocazione che il Signore ti ha dato e al carisma del tuo Istituto avrai la vita eterna.*

E' la stessa promessa che Gesù ha fatto al giovane ricco che gli chiedeva: *che cosa devo fare per avere la vita eterna?* Oltre a osservare i comandamenti di Dio, Gesù' indicò la via della sua sequela nella povertà dai beni, dalle persone, dalla stessa vita.

La scelta radicale e alternativa, per Cristo e il Vangelo resta dunque la fonte prima della vita consacrata. Ad essa si deve aggiungere anche quel carisma dello Spirito che segna in modi diversi la vita della Chiesa nel tempo e che, per tanti Ordini, Istituti e Congregazioni religiose in particolare, si realizza concretamente nella figura e opera del fondatore o della fondatrice.

Questi servi e serve del Signore hanno ricevuto da Dio una illuminazione interiore e hanno dato vita a gruppi di seguaci che via via sono diventati sempre più numerosi, fino a formare una comunità di fratelli o sorelle che vivono secondo una specifica regola di vita dettata dagli stessi fondatori e riconosciuta dalla Chiesa.

Questa multiforme opera dello Spirito è la più sorprendente prova della ricchezza di grazia che la vita consacrata offre alla Chiesa e all'umanità. Occorre comprenderla e viverla sempre con profondità e fedeltà da parte di coloro che ne sono partecipi. Va inoltre valorizzata nella comunità e offerta come esempio della ricchezza dei doni dello Spirito che suscita appropriati carismi adatti ai tempi e sempre nuovi, per rispondere alle sfide della evangelizzazione e della carità.

## LA PARTE MIGLIORE È IL SERVIZIO

*“Marta lo accolse nella sua casa...  
Maria ha scelto la parte migliore”.*

(Leggi il vangelo di Luca 10,38-42)

Dopo il Concilio Vaticano Secondo la Chiesa ha aperto la via a tanti ministeri laicali che arricchiscono le comunità. È questo un traguardo importante che richiama la radice battesimale e crismale propria di ogni fedele e ne sollecita la crescita armonica nella comunità.

La molteplicità dei carismi e dei ministeri laicali, il riconoscimento della Chiesa e la loro unità rappresentano una realtà feconda per l'evangelizzazione e la santificazione del popolo di Dio.

*E' venuta dunque meno o si è stemperata la specificità della vocazione alla vita consacrata?*

La via che Cristo indica per seguirlo più da vicino non è di tutti i fedeli, ma solo, come lui stesso afferma: *“di coloro a cui è concesso dal Padre mio”.*

Nella Chiesa non potrà mai cessare la vocazione religiosa e tante altre forme di consacrazione a Dio per il servizio della comunità e di tutti gli uomini. Perché questa vocazione sta al centro del mistero della Chiesa come quella al ministero ordinato e ne esprime con radicalità, la sua natura di popolo pellegrino nel tempo, ma proteso verso la vita piena ed eterna.

La radicalità evangelica connota la vocazione dei religiosi/religiose e persone consacrate e li chiama ad essere segno di contraddizione come Cristo nel mondo e nella storia, per rivelare l'assoluto primato dello Spirito e della sua potenza santificatrice.

*“Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione”.* (1 Tess. 4,3): se le parole dell'Apostolo di addicono ad ogni battezzato, sono un imperativo decisivo nella vita di ogni religioso/religiosa e persona consacrata. Essi non vivono più per se stessi, ma per il Signore, partecipano al suo mistero pasquale accogliendolo nella loro stessa carne e offrono in oblazione, il sacrificio dell'intera vita per il suo Regno. Contemplazione e servizio si intrecciano unendosi indissolubilmente in un atteggiamento spirituale di offerta di sé, sempre e comunque, anche quando l'uno sembra prevalere sull'altro.

Così vediamo che i monaci e le claustrali in particolare, percorrono la via della contemplazione e della preghiera quale

sceita privilegiata di vita dedicata a Dio, ma questo non significa che dimenticano il servizio che al contrario essi esprimono appunto con l'offerta della loro preghiera e della loro esistenza quale oblazione e sacrificio di amore, per la salvezza degli uomini.

Ogni altro Ordine, Congregazione e Istituto, impegnato nella pastorale diretta e nella missione nella Chiesa e nel mondo, percorre la via del servizio, senza sottrarsi al dono e compito della contemplazione, così da fortificare il proprio agire alle fonti dell'unione a Cristo, perché *“chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla”*. (Gv 15,5).

Anche le società di vita apostolica, gli Istituti secolari, l'Ordo Virginum, rappresentano una via particolarmente adatta ai tempi, per testimoniare nel mondo il primato di Dio dentro la realtà del proprio lavoro e della propria vita singola o comunitaria, dedicata alla santificazione di se stessi e dei fratelli.

Non possiamo dimenticare infine le nuove forme di vita consacrata che lo Spirito continua a suscitare anche oggi nella Chiesa: esse vanno riconosciute e accolte dalla comunità che ne trae frutti spirituali e pastorali abbondanti.

La perseveranza e la fedeltà di tanti religiosi/religiose e persone consacrate attesta quanto grande sia la forza del Signore e testimonia la loro fede e il loro amore per tutta la Chiesa.

Desidero rivolgere un particolare saluto e vivo grazie a tanti di loro anziani o infermi che hanno speso la vita per Cristo e per servire i poveri e le comunità e oggi continuano a farlo attraverso la loro costante preghiera e offerta quotidiana della sofferenza unita a quella di Cristo. La loro opera silenziosa ma efficace e feconda di grazia, aiuta la Chiesa nella sua missione e fortifica ogni credente perché sia coraggioso annunciatore del vangelo della carità.

## AL CUORE DEL MISTERO E DELLA VITA DELLA CHIESA

*“Un poco di lievito fa fermentare tutta la pasta”.*

(Cfr Matteo 13,32).

Il nuovo volto di Chiesa che si sta definendo in questi tempi sulla scia del cammino tracciato dal programma pastorale “Educare alla vita buona del Vangelo” ha bisogno di persone che mostrano con la loro vita la perfetta carità che li anima per il Signore e l'umanità intera. Si tratta in particolare di contribuire a promuovere:

① **una Chiesa** che si pone nel mondo mostrando il suo impegno di **comunità adorante**: il primato di Dio dunque deve emergere con evidenza come la via privilegiata su cui cammina la Chiesa. È da esso infatti che ne scaturisce il più vero e pieno servizio all'uomo a cui si offre l'aiuto a guardare in alto e a cercare il Signore quale fonte insostituibile di vita, di amore e di felicità eterna. I religiosi/religiose e persone consacrate, possono aiutare la Chiesa a ritrovare questo centro vivo del suo esistere e operare se alla luce del loro carisma fondativo testimoniano con forza, da un lato l'alterità della vita consacrata rispetto al mondo terreno, e dall'altro la loro solidarietà piena con esso per essere, al suo interno, lievito e fermento continuo di novità evangelica e di speranza.

② **una Chiesa comunione** che realizza in un mondo diviso l'unità grazie all'azione dello Spirito che unisce le diversità e fa di tutti i credenti un cuore solo e un'anima sola. Nessuna vocazione o realtà ecclesiale può ritenersi autonoma e autosufficiente, ma sempre parziale e dunque imperfetta, se non è legata nella

Chiesa, con i vincoli stretti della comunione e della carità anche pastorale. È sempre più importante che quanti vivono la vocazione di speciale consacrazione a Dio, mantengano una permanente comunione con la Chiesa particolare, oltre che con quella universale, alla quale pure sono inviati. Oggi la carenza di vocazioni e le difficoltà di gestire le molte opere, costringe spesso i religiosi e religiose in particolare, a diminuire sensibilmente se non a cessare, questa attiva presenza e servizio. In tali circostanze tuttavia diventa decisivo il cammino della comunione con il Vescovo e le comunità, perché scelte necessarie, anche se difficili, siano concordate e gestite insieme. Inoltre occorre chiedersi quali nuove forme di presenza e di impegno dei religiosi/religiose e persone consacrate, sono necessarie e possibili, nella Diocesi e sul territorio, per rispondere sempre meglio alle sfide della Chiesa e della sua missione.

**3** una Chiesa missionaria è la grande frontiera che sta davanti a noi e su cui siamo impegnati nel nostro Paese. Si tratta di promuovere una mentalità e un costume ecclesiale nuovi, capaci di superare una pastorale statica di conservazione e avviarsi sulle vie del rinnovamento, secondo quanto lo Spirito dice oggi alla Chiesa. I religiosi/ religiose e persone consacrate, possono aiutare questo discernimento e indicare con il loro esempio alle comunità, le vie da percorrere per diventare missionarie qui tra noi come verso le altre Chiese nel mondo.

Tutti hanno bisogno di Cristo e del Vangelo. Nella nostra società multiculturale diventa sempre più importante la testimonianza dell'accoglienza e della solidarietà, mai disgiunte dall'impegno della evangeliz-

zazione e della missione. Il rispetto degli altri credenti sia sul piano ecumenico che interreligioso, non esclude il dialogo e l'incontro basato sulla propria identità e aperto al confronto anche su temi religiosi e spirituali. Annuncio e dialogo non sono due vie separate, ma convergenti perché partono entrambe dall'amore alla verità e dal proporla con coraggio e vigore a tutti.

*Chiedo pertanto alle comunità religiose che operano nella Arcidiocesi di sostenere e contribuire con la loro esperienza missionaria a rendere sempre più aperte a questo impegno le parrocchie, le associazioni e gruppi ecclesiali. Costruiamo insieme comunità missionarie dove l'annuncio di Gesù Cristo e del Vangelo, sia posto al centro delle preoccupazione e delle attività pastorali della vita di ogni battezzato e dell'intera Chiesa.*

## LA VOCAZIONE RELIGIOSA FONTE DI CARITÀ PER LA CHIESA E IL MONDO

*“Ecco quanto è buono e quanto è soave  
che i fratelli vivano insieme”.*

(Salmo 133).

La vita religiosa è una peculiare forme di consacrazione che oltre ai tre voti, offre l'esperienza arricchente e ricca della vita comune.

La comunità religiosa è segno della Chiesa che unita nello Spirito testimonia la carità vivendo come un cuore solo e un'anima sola. La vita comune dei religiosi e delle religiose è la via privilegiata mediante la quale essi tendono alla santità e ne sperimentano la profondità e bellezza.

Gesù ha chiamato a sé i Dodici perché stessero con lui e li costituiti in gruppo unendoli tra loro con l'amore dello Spirito Santo. Ha raccomandato che chi vuole essere il primo sia servo di tutti e lavando i piedi li ha invitati a fare altrettanto per mostrare la loro mutua sottomissione e servizio. E' dunque per imitare Cristo e le sue scelte che la comunità religiosa vive un'esperienza di servizio e di comunione, in cui i membri si arricchiscono vicendevolmente dei doni umani, spirituali ed ecclesiali. Così ogni comunità religiosa realizza in se stessa, anche se imperfettamente, la realtà della Chiesa comunione.

Queste motivazioni sono profonde e radicate nel Vangelo e nella tradizione della Chiesa. Oggi la vita comune diventa anche segno alternativo a un mondo dove prevale la cultura dell'individualismo e del tornaconto personale.

La testimonianza della vita comune ha anche un altro valore: quella di indicare alla famiglia come alle comunità cristiane e a quella civile che è necessario darsi una "regola di vita", quella che fa riferimento alla volontà di Dio, accolta e seguita con fedeltà.

È questa la via, stretta e angusta che pochi trovano, di cui parla Gesù (Mt.7,13-14). Quando è accolta nel silenzio della preghiera e della contemplazione e attuata con serenità interiore, conduce alla felicità e dona forza per affrontare ogni prova anche dolorosa della vita.

La vita comune non è tuttavia priva di fatica e le sue regole sono sottoposte al logorio del tempo, per cui da parte dei Superiori e Superiore è necessario un costante impegno di verifica e discernimento, per rinnovare modi e forme di questa scelta perché sia rispondente alle mutevoli situazioni della Chiesa, della pastorale e della stessa cultura e situazione umana e sociale in cui la comunità religiosa è inserita.

*Ci si chiede per esempio come comporre una vita comunitaria con sue regole precise di impegni comuni (negli orari di preghiera, di vita insieme, di servizi) e le urgenze pastorali che comportano una "uscita" dalla comunità, per inserirsi nel vortice delle attività pastorali delle parrocchie, delle scuole cattoliche, degli ospedali e di altri ambiti pastorali di frontiera come è quella missionaria...*

*Ci si chiede ancora come osservare le norme che regolano l'esercizio della povertà e dell'obbedienza in particolare, con la necessità di valorizzare le specifiche attitudini umane, spirituali e pastorali della religiosa e religiosi...*

*E ancora: come far fronte alle nuove sfide che la Chiesa chiede oggi alle persone consacrate nel campo della evangelizzazione, della carità e della missione e l'invecchiamento delle comunità che impedisce spesso di mantenere le opere e i servizi tradizionali, costringendo a concentrare le forze e le risorse disponibili.*

*Infine per molte comunità che si aprono alle missioni: come accogliere le novità culturali e spirituali proprie delle consorelle e confratelli delle diverse nazioni del mondo dove si opera?*

Problematiche che i Capitoli generali hanno affrontato e stanno approfondendo.

Sono tematiche che interessano anche la comunità cristiana e le Chiese locali e che dovrebbero essere oggetto di un dialogo sereno e positivo tra il Consiglio presbiterale e l'Usmi e la Cism, in riferimento a nuove forme di presenza e di servizio delle religiose e religiosi in Diocesi.

Il riferimento alla Chiesa locale infatti è decisivo se vogliamo ridare slancio e vigore alla vita religiosa, ricercando sinergie e collaborazioni tra presbiteri, diaconi, religiose e religiosi e operatori pastorali a servizio della crescita armonica dell'intera comunità cristiana.

## IL PECULIARE DONO E COMPITO DELLA DONNA CONSACRATA

*“Le donne tornate dal sepolcro annunziarono agli Undici e a tutti gli altri quanto avevano visto e udito”.*

( Cfr Il Vangelo di Luca 24,1-10).

Desidero esprimere una parola di ringraziamento e di ammirazione verso tante donne consacrate e religiose che offrono con la loro vita una testimonianza di donazione e di servizio nella Chiesa e verso i più poveri con animo sponsale e materno.

Su di loro si poggiano tante opere di carità, di accoglienza e di solidarietà qui tra noi e nei Paesi missionari del mondo intero.

Custodi della vita e madri nello spirito di tante persone e comunità che da esse ricevono amore e consolazione, sono donne di fede e di speranza alle quali sull'esempio di Maria nulla appare impossibile perché legate a Cristo sposo con vincoli di fede e di carità indissolubile.

Ricorda la *Mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II:

*“La donna chiamata, fin dal principio ad essere amata e ad amare, trova nella vocazione alla verginità anzitutto il Cristo come Redentore che amò sino alla fine per mezzo del dono totale di sé, ed essa risponde a questo dono con l'offerta sincera di tutta la vita. Ella si dona dunque al suo Sposo divino e questa sponsalità tende all'unione spirituale e fedele per sempre: mediante l'azione dello Spirito santo diventa un solo spirito con Cristo sposo.*

*Tale sponsalità si visibilizza particolarmente nella vocazione alla vita contemplativa o di clausura.*

*Ma essa si apre anche, secondo il proprio femminile del-*

*l'essere madre all'amore verso tutti gli uomini specialmente i più bisognosi: ammalati, portatori di handicap, orfani, anziani, gioventù, carcerati ed emigranti. Una donna consacrata ritrova così il suo Sposo divino nella persona dei fratelli e sorelle sofferenti”.*

Più volte mi sono rivolto alle care sorelle per chiedere loro di farsi vicine come madri spirituali ai sacerdoti e donare loro quella testimonianza di amicizia e di sostegno, di cui necessitano nel complesso lavoro pastorale. Di questa vicinanza hanno oggi particolarmente bisogno le famiglie spesso tormentate da fatiche e situazioni difficili di disgregazione e divisione. Ne hanno bisogno le ragazze e i giovani che non vedono davanti a loro un futuro sereno e ricco di prospettive positive e cercano per questo, vie di fuga dalle proprie responsabilità umane e morali. Ci si sta interrogando poi sul ruolo e compito della donna nella Chiesa per trovare vie e modalità concrete di corresponsabilità effettiva nell'ambito della pastorale e del servizio alle comunità.

E' questo un obiettivo da perseguire con coraggio per superare una visione riduttiva della presenza della donna consacrata nelle parrocchie e comunità. Il passaggio dagli spazi del servizio tradizionale delle suore in una parrocchia, (scuola cattolica, casa di cura od ospedale, servizio nel sociale), a una collocazione più centrale di aiuto e sostegno al Pastore per il cammino globale di una comunità, credo sia da verificare sul piano concreto della fattibilità, ma anche con coraggio per percorrere vie nuove sul cammino della corresponsabilità.

Quello che importa è comunque la valorizzazione delle specificità e delle doti proprie della donna consacrata nella Chiesa, soprattutto nei campi della missione, per poter usufruire del suo apporto indispensabile al rinnovamento e al futuro delle comunità.

*La Vergine Maria, donna fedele e coraggiosa, testimone dell'amore di Dio, che offre se stessa fino al martirio della croce insieme al Figlio suo, aiuti ogni religiosa e donna consacrata a testimoniare la gratuità dell'amore di Dio che la chiama ad essere Vergine e sposa del Signore, feconda Madre di vita spirituale per tanti figli bisognosi della sua amabilità, consolazione e speranza.*

## LA VITA CONSACRATA IN DIOCESI

*“Un solo corpo, un solo spirito ...un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo, un solo Dio Padre di tutti ...A ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo”*

(Ef,4,4-7)

La nostra Arcidiocesi guarda alle comunità religiosa e alle persone di vita consacrata con crescente interesse sul piano della loro attiva presenza nella pastorale locale. Anzitutto come profezia in comunione con tutte le componenti e gli organismi della Chiesa locale.

La presenza stessa di persone consacrate nelle parrocchie e sul territorio è un valore in se stesso prima ancora del servizio svolto, perché esprime quella profezia che anima la Chiesa nella storia e la orienta verso i beni ultimi ed eterni di cui i consacrati sono testimoni.

La comunione ecclesiale consegna ai consacrati un impegno speciale di esemplarità che sono chiamati a vivere dentro le comunità offrendo con la loro vita il modello di chiesa che ogni comunità è chiamata a vivere, ma anche inserendosi pienamente dentro il tessuto vitale delle parrocchie sia per quanto attiene la formazione che la liturgia e la carità.

Uno dei problemi più urgenti sono le unità pastorali che la Diocesi è impegnata da tempo ad attivare sul territorio. La presenza di religiose e religiosi in un contesto di questo genere comporta nuove forme di servizio e di responsabilità, soprattutto là dove non ci sono parroci residenti. Sarà dunque opportuno studiare vie di inserimento delle comunità religiose in particolare, nell'unità pastorale, promuovendo una corresponsabilità ampia e concordata con i parroci e in stretta collaborazione con i laici.

Tra presbiteri, religiosi e religiose e laici vanno dunque sperimentate vie di collaborazione ministeriale che assicurino in ogni parrocchia un punto di riferimento autorevole, sicuro e presente in modo permanente.

La pastorale vocazionale e missionaria con i giovani sollecita un'altro importante impegno. La presenza di persone consacrate nelle varie associazioni e gruppi giovanili e negli ambienti propri dei giovani sarebbe il più bel dono alla nostra Chiesa locale.

È certamente necessario che le varie comunità religiose, promuovano loro attività e proposte spirituali e vocazionali, ma occorre anche aprire un dialogo con le unità pastorali e le parrocchie per collaborare uniti, in questo impegno comune. Là dove ciò avviene si vedono subito i frutti anche vocazionali.

Questo significa favorire vie di dialogo e di incontro tra le molteplici componenti del mondo giovanile, per camminare insieme, secondo itinerari diversificati, ma in comunione e con spirito missionario.

La pastorale delle famiglie: è un ambito in cui i religiosi/religiose e persone consacrate possono esprimere il meglio della loro testimonianza e del loro accompagnamento spirituale. La visita alle famiglie in particolare potrebbe diventare una delle vie più appro-

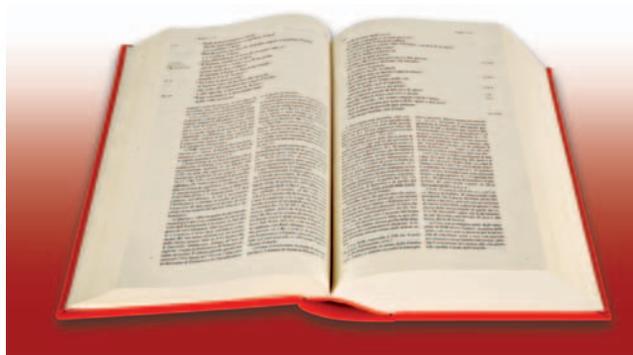
priate di pastorale locale, grazie a uno stretto raccordo con i sacerdoti e laici.

La pastorale dei fidanzati, delle coppie per gli itinerari battesimali e quella delle famiglie in difficoltà che alcune comunità religiose sviluppano con frutto, merita una migliore valorizzazione da parte delle parrocchie e un forte impulso sui territori.

Anche la scuola, gli ospedali e le case di cura e di accoglienza, il mondo del lavoro, vedono le religiose e religiosi impegnati con una pastorale efficace e feconda, che merita di essere sostenuta dalle comunità e dagli uffici diocesani competenti.

Sulla scia della preziosa eredità che ci hanno lasciato tanti Santi e Sante della nostra terra, una specifica attenzione va riservata a quegli Istituti che per carisma specifico si dedicano espressamente a compiti educativi: questo è uno dei doni più preziosi che le persone consacrate possono offrire anche oggi alla gioventù, facendola oggetto di un servizio pedagogico ricco di amore.

(Cfr. Educare alla vita Buona del Vangelo, n 45).



## Cari giovani e ragazzi

*C'è un tempo per seminare  
e uno per mietere*

*c'è un tempo per gioire  
e uno per piangere*

*c'è un tempo per gemere  
e uno per ballare*

*c'è un tempo per parlare  
e uno per tacere*

*c'è un tempo per cercare  
e uno per perdere...*

La saggezza del Qohelet (cap 3), ci ricorda che ogni tempo ha comunque il suo significato positivo se è gestito con libertà e responsabilità.

Quello che occorre fuggire è l'usare il tempo senza sapere il perché, senza dargli un senso.

Oggi molti non trovano più il tempo per sostare a meditare su se stessi, sulla propria vita e il proprio futuro. Si vive alla giornata sempre affannati a lavorare e organizzare, a divertirsi e cercare di vincere la paura del tempo che passa con l'evasione...

Per questo la noia della vita attanaglia il cuore e la mente di tanti e fa apparire insignificante la stessa esistenza.

Reagite e opponetevi a una società che riempie di cose e di proposte materiali ma vi ruba quello che avete di più

prezioso dentro : la libertà di essere se stessi e di scegliere con verità il proprio futuro.

***C'è un tempo per riflettere e uno per decidere.***

La cultura del provvisorio tende a chiudere il futuro dentro scelte occasionali e passeggere. Si ha paura di scegliere “per la vita” un impegno, l’amore per un legame stabile, una vocazione di servizio che investa l’esistenza per il Regno di Dio e per gli altri ...Per questo si è sempre indecisi sul che cosa sia meglio fare per il proprio domani.

La giovinezza è il tempo per prendere sul serio la propria vita e indirizzarla con libertà e generosità, verso la scoperta del progetto di Dio, aprendo il cuore all’amore di Cristo.

Egli continua a chiamare e la sua voce non è debole, ma risuona forte anche se in mezzo a tanta confusione di rumori e parole vacue di cui è piena la giornata.

Chi ne coglie la chiamata resta affascinato e riesce ad avere la forza di fare scelte impossibili, di cambiare radicalmente il proprio modo di pensare e di agire.

Non abbiate timore dunque di rispondere di sì a Cristo e alla Chiesa, perché la gioia del donarsi, riempie la vita intera di significato positivo e di speranza. Chi vi chiama è fedele nell’amore, è un alleato potente su cui potrete sempre contare, è come una roccia salda che fonda la vita sul bene-essere per sé e per gli altri.

Provate a conoscere e incontrare le persone consacrate, le comunità religiose, per scoprirne il segreto della loro vocazione e delle loro scelte. Troverete con sorpresa che la loro vita, impegnativa sotto tanti aspetti, è però carica d’amore, non quello effimero e passeggero del mondo, ma quello di Dio che riempie il cuore e le giornate di vera gioia.

*Guardate la vergine Maria, giovane fanciulla di Nazaret che con slancio generoso e disponibile, ha detto di sì a Dio e ha fatto la sua volontà.*

*Ella ha saputo osare e ha scommesso tutta la sua vita sulla Parola che le è stata annunciata.*

*Non si è tirata indietro e non ha avuto paura di accettare anche l'impossibile di Dio, rinunciando a se stessa, ma trovando nella scelta della verginità per il Regno e nell'obbedienza della fede, la sua vera gioia.*

*Il suo canto: "l'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore", prorompe da un cuore colmo di amore che ha trovato il senso della vita nel donarsi a Dio che solo può colmare la nostra sete di felicità.*

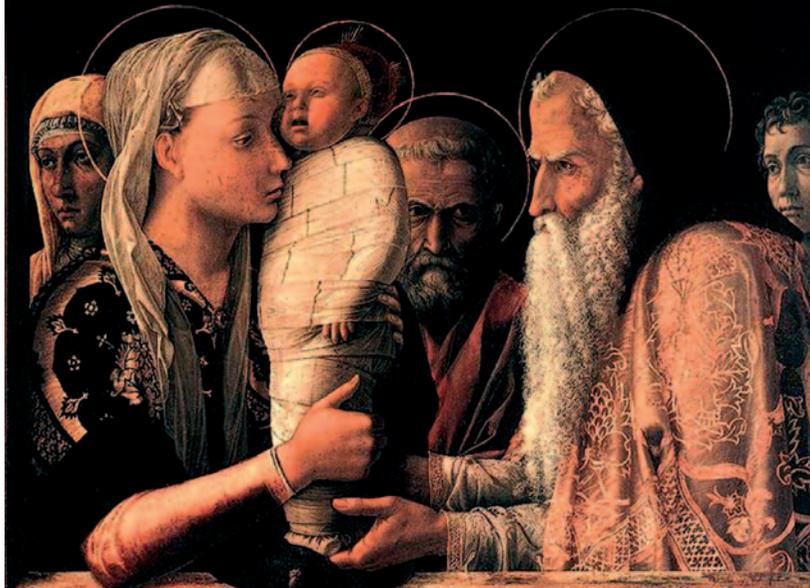
+ Cesare Nosiglia

✠ Cesare Nosiglia,  
Arcivescovo di Torino

Torino, 2 febbraio 2012



VITA CONSACRATA  
UNA PROFEZIA  
DI SPERANZA



ARCIDIOCESI DI TORINO